

CLAUDIA ROSSI

*La 'Cronichetta lucchese' del manoscritto  
Palatino 571 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

In

*I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.*  
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,  
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,  
Roma, Adi editore, 2014  
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=581](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

CLAUDIA ROSSI

*La 'Cronichetta lucchese' del manoscritto Palatino 571 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

*La Cronichetta lucchese contenuta alle carte 1-31 del manoscritto Palatino 571 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze si differenzia nettamente dalle altre due cronichette lucchesi note, pubblicate nel 1892 da Salvatore Bongi sulla base della trascrizione settecentesca di due manoscritti perduti. È infatti meno stringata nell'esposizione e copre una maggiore ampiezza cronologica, partendo dalle sparse notizie sulle origini e spingendosi fino alla metà del XIV secolo: aspetto questo di particolare interesse, stante la scarsità di fonti antiche per la storia lucchese del primo Trecento. Nonostante questo la cronichetta del Palatino 571 ha conosciuto un'unica edizione, non però integrale ma limitata ad alcuni frammenti relativi alle prime quindici carte, con esclusione proprio della parte relativa al Trecento; è maturata pertanto l'idea di realizzare un'edizione integrale che la renda disponibile alla lettura e allo studio.*

Il manoscritto Palatino 571 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è un codice cartaceo della seconda metà del Trecento, o di poco più tardo, composto di 44 carte e contenente due testi: una cronichetta lucchese che occupa le prime trentuno carte, e una cronichetta pisana, di mano diversa ma pressappoco coeva, contenuta nelle successive, da 32 a 43.<sup>1</sup> Entrambi i testi seguono un procedimento annalistico, inserendo le notizie sotto le rubriche dedicate a ciascun anno. La cronichetta lucchese non sembra avere un rapporto diretto con l'altra, ma nonostante questo l'abbinamento tra i due testi non può comunque essere considerato casuale: se in coda alla cronica 'pisana', e della stessa mano, sono infatti annotati privilegi concessi alla città di Lucca, quella catalogata come 'lucchese' è più precisamente una storia «mista di cose lucchesi e pisane», come osservato da Salvatore Bongi<sup>2</sup> che ha pubblicato alla fine dell'Ottocento un gran numero di fonti storiche lucchesi; non a caso alcune delle annotazioni relative alle origini e ai tempi più antichi sono rintracciabili in entrambe le opere. L'autore della prima cronaca è del resto incline ad allargare la visuale, non limitandosi strettamente ai fatti cittadini ma collocando le vicende lucchesi in un più vasto quadro toscano e prestando attenzione spesso anche ai rivolgimenti interni di altre città. Significativa è anche la concordanza riguardante gli estremi del periodo preso a oggetto dell'esposizione: entrambe le cronache cercano di risalire, per quanto possono, fino alle origini, e mettono come ultima rubrica quella relativa all'anno 1342. La cronaca lucchese aggiunge però, senza rubricarle, notizie riferite agli anni successivi, arrivando così a toccare il 1357.

La 'cronichetta lucchese' del Palatino 571 ha caratteri peculiari e specifici motivi di interesse che meglio si comprendono nel confronto con le altre cronache lucchesi che ci sono note. Si tratta di due testi, o due redazioni di uno stesso testo, che Salvatore Bongi pubblica nel 1892<sup>3</sup> ricorrendo alla trascrizione che ne era stata fatta nel Settecento dall'erudito Bernardino Baroni: questo perché nel frattempo i due manoscritti, conferiti alla Biblioteca pubblica di Lucca, erano scomparsi nell'incendio della biblioteca stessa. Le due cronache in questione sono esposizioni annalistiche piuttosto scarse, spesso scandite dall'elencazione dei podestà di Lucca. Solo una di queste, che sulla scia di Bongi indicheremo come *Primo testo*, appare intera: le notizie che riporta vanno dal 962 al 1304. Il *Secondo testo* è invece tratto da un manoscritto mutilo in più punti: le notizie superstiti sono relative agli anni 1164-1195 e 1221-1260.

<sup>1</sup> Una mano cinquecentesca ha compilato l'ultima carta descrivendovi alcuni disordini verificatisi in Lucca. Per la descrizione del manoscritto si veda *I codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di L. Gentile, vol. II, fasc. I, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1890, 138-139.

<sup>2</sup> Così Salvatore Bongi nella sua prefazione alle *Croniche di Giovanni Sercambi lucchese*, Lucca-Roma, Tipografia Giusti, 1892, XX. Bongi si fa qui portavoce dell'ipotesi che l'autore sia «uno de' pisani stanziati in Lucca al tempo della loro dominazione».

<sup>3</sup> *Antica cronichetta volgare lucchese già della biblioteca di F. M. Fiorentini cod. VI, pluteo VIII (doppio testo)*, Lucca, Tipografia Giusti, 1892.

Lo stesso Bongi, nell'introduzione a questa sua edizione e, un poco più ampiamente, nell'introduzione alle *Croniche di Giovanni Sercambi lucchese*,<sup>4</sup> fa però riferimento a un'altra cronaca «anonima e volgare», della quale considera «smarrito» il manoscritto ma di cui conosce il testo grazie a una trascrizione cinquecentesca: i dati che fornisce portano a identificare con ragionevole certezza questa versione della cronaca con quella presente nel manoscritto Palatino 571 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, anche se non manca qualche piccola incongruenza. Sono infatti pienamente concordanti l'*incipit*, la datazione del manoscritto e l'essere appartenuto il volume nel Settecento a Giovan Domenico Mansi; l'incongruenza riguarda la data fino alla quale arrivano le notizie contenute nella cronaca, che il Bongi, nelle due occasioni in cui vi fa cenno, indica nel 1347. Il manoscritto per contro, come detto, porta come ultima rubrica il 1342 ma come ultima data nel corpo del testo il 1357.

Fin da un primo esame appare chiaro che ci si trova di fronte non a una 'terza redazione' del materiale già pubblicato da Bongi, bensì a un'opera autonoma e indipendente. Un raffronto diretto dimostra con evidenza l'assunto: basti vedere, più oltre, i testi presentati nelle Appendici 1 e 2, estratti rispettivamente dal *Primo* e dal *Secondo testo* di Bongi e relativi al decennio 1250-1260, per poi confrontarli con l'Appendice 3, ovvero la parte del Palatino 571 relativa allo stesso periodo.<sup>5</sup>

La cronaca del Palatino 571 è generalmente più ampia, per contro non riporta l'unico elemento che è costante nelle altre due, cioè i nomi dei podestà: non si limita dunque a integrare informazioni aggiuntive ma sviluppa un'esposizione indipendente. Per questa lettura in parallelo il periodo fra il 1250 e il 1260 si presta particolarmente bene, vuoi perché è il più recente fra quelli presenti in tutte e tre le cronache, vuoi perché il decennio che si apre con la morte di Federico e si chiude con Montaperti può ben fornire materia storica a chi voglia esercitarvisi. A onor del vero non sempre le cronichette Bongi sono così scarse come in questo caso, nondimeno in tutte le parti si registra una scarsa corrispondenza tra queste e il Palatino 571 nella scelta e nell'esposizione delle notizie.

Si tratta quindi di un testo diverso da quelli noti, solo in parte coincidente con altre fonti. Per quanto riguarda poi la parte relativa al XIV secolo, non è possibile nessun confronto con le redazioni Bongi perché il *Primo testo*, il più ampio, si ferma comunque al 1304. Una serie di circostanze concomitanti rendono poi ancor maggiore l'isolamento del Palatino 571: così per esempio gli *Annali* di Tolomeo da Lucca (Bartolomeo Fiadoni) si arrestano anch'essi al 1303. Le più tarde *Croniche* di Sercambi includono il periodo, ma l'autore, per propria scelta politica, sopprime in buona sostanza tutti gli eventi collegati a Castruccio Castracani. Sercambi si limita infatti a registrare le date della sua signoria, gl'altri suoi titoli e la costruzione del Castello dell'Agusta, e solo aggiunge: «Molte altre cose si potre' di lui scrivere notabili che fecie, m'a non fare troppo sermone di lui non si noteranno».<sup>6</sup> Dimodoché l'esposizione del Palatino 571, che può ragionevolmente essere supposta di pochi decenni successiva agli eventi, si trova ad essere tra le poche fonti antiche sulla signoria di Castruccio. Le Appendici 4-5 riportano a titolo di esempio la parte relativa al 1316, l'anno cruciale in cui Castruccio rompe l'alleanza con Ugucione e diventa signore di Lucca.<sup>7</sup> Se dal punto di vista storico la cronaca di cui si fa

<sup>4</sup> *Croniche di Giovanni Sercambi lucchese*, cit., XX-XXI.

<sup>5</sup> I testi delle appendici 1 e 2 sono estratti da *Antica cronichetta volgare lucchese già della biblioteca di F. M. Fiorentini...*, cit., 19 e 38-40. Per il manoscritto Palatino 571 sono trascritte le carte 9 v – 10 v. Per i criteri di trascrizione ed edizione, vedere più avanti, nota 7.

<sup>6</sup> Cap. CXXIII. *Croniche di Giovanni Sercambi lucchese*, cit., 85.

<sup>7</sup> Le Appendici presentano rispettivamente la trascrizione diplomatica e l'esempio di edizione e si basano sulle carte 19 v – 20 v del ms. Palatino 571. Per la trascrizione si è adoperato il neretto per indicare le parti in rosso nel testo, il corsivo per le lettere di incerta lettura, le parentesi tonde per lo scioglimento dei compendi, i puntini come segnalazione di lettere illeggibili e le parentesi quadre per le rare integrazioni. Nel primo abbozzo, propedeutico a un'edizione, ci si è limitati ai minimi interventi usuali relativi alla punteggiatura e alle maiuscole, alla divisione delle parole, allo scioglimento delle abbreviazioni e alla distinzione di *u* e *v* secondo i criteri moderni, lasciando invece intatta la coloritura grafica e linguistica dell'originale. Gli interventi di correzione interessano solo alcuni banali errori materiali, come la

questione è obiettivamente piuttosto significativa, non è comunque priva neanche di interesse linguistico perché, pur non essendo di datazione precoce, rispecchia comunque con costanza gli usi linguistici dell'area lucchese.

Non a caso sono stati proprio linguisti e storici a utilizzare il manoscritto, senza che però sia mai stata data alle stampe un'edizione vera e propria. L'unica edizione è infatti quella pubblicata nel 1909 da Bernhard Schmeidler,<sup>8</sup> ma riguarda in realtà soltanto una minima parte del testo. Lo studioso tedesco trascoglie infatti, nelle sole carte 1-15 del manoscritto, un certo numero di frammenti e li dà alle stampe. Una scelta così curiosa è spiegata dallo stesso Schmeidler nella breve introduzione che premette al suo lavoro: il tedesco è infatti precipuamente uno studioso di Tolomeo di Lucca, e si rivolge all'esame del Palatino 571 al solo scopo di individuare e mettere in rilievo i passaggi utili a confermare o spiegare le affermazioni di Tolomeo. La sua è quindi una selezione per così dire di servizio, priva di autonomia e anche di continuità. Non solo non pubblica integralmente la cronaca, ma neppure sezioni intere al suo interno; si limita ai brani che gli risultano di qualche utilità. Questo suo particolare criterio di scelta ha anche un'altra conseguenza: poiché gli annali di Tolomeo si concludono col 1303, la selezione di Schmeidler non va oltre il 1304, giacché al di là di quella data viene a cadere l'interesse che lo muove. Tutte le successive vicende, già così poco frequentate dai cronisti, nella sua edizione non compaiono.

Considerato dunque l'interesse che il manoscritto riveste, mi riprometto di realizzare un'edizione della cronaca lucchese del Palatino 571 che la renda meglio accessibile a studiosi e curiosi delle diverse discipline.

---

frequente caduta del *titulus*, senza intervenire laddove sono chiamati in causa problemi interpretativi più complessi.

<sup>8</sup> B. SCHMEIDLER, *Aus der Cronica di Lucca des Codex Palatinus 571*, «Neue Archiv der Wissenschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», vol. XXXIV, fasc. I (1909), 177-192.

Appendice 1 – Cronache Bongi, *Primo testo*

1250. Fue potestà di Lucha d. Tommaso Malanotte, et andammo allo serraglio; et mori lo imperadore Federigo a Fiorentino in Puglia.

1251. Potestà di Luccha d. Matteo de' Malvezzi da Bologna.

1252. Fue potestà di Lucca d. Guidocto et fummo isconfitti in Valdarno dai Pisani; et in detto anno isconfissemo noi li Pisani alla Serra d'Asciano et fue pur Lucha sola, et fuvvi preso Nieri Conte.

1253. Potestà d. Filippo degli Asinelli da Bologna.

1254. Potestà d. Conte Prendeparte.

1255. Potestà Guiscardo da Pietrasanta.

MCCLVI. Fue podestade di Lucha lo dieto Guiscardo, e sconfissemo Pisa a Vecchiano.

MCCLVII. Fue podestà lo dieto d. Guiscardo.

MCCLVIII. Fue podestà di Lucha d./no Niccolò de' Baccilieri.

MCCLIX. Fue podestà di Luca d./no Guido Vesconte.

MCCLX. Fue podestà di Lucha d./no Guido da Coregia; e Lucha fue sconfitta per li Senesi a Monte Alcino a Sancta Peternella dai Senesi.

Appendice 2 – Cronache Bongi, *Secondo testo*

1250. Fue podestade d. Tomaso Malanocte et andammo allo Serraglio et morì lo imperadore Federigo a Fiorentina in Puglia.

1251. Fue potestade di Lucca d. Matteo de' Gallussi di Bologna.

1252. Fue potestade di Lucca d. Guidocto, et fummo isconfitti in Valdarno, et da inde X die isconfissemo noi li pisani coll'aitorio delli Fiorentini; et in quello anno medesimo isconfissemo anco li Pisani alla Serra d'Asciano, et fue pure Lucca sola et fuvvi preso Nieri Conte, et multi alii milites de Pisis.

1253. Fue podestà di Lucca d.<sup>no</sup> Filippo delli Ascinelli.

1254. Fue podetà di Lucca d.<sup>no</sup> Chonte Prendeparte.

1255. Fue podestà di Lucca d. Guiscardo da Pietrasancta; edificossi Pietrasanta e lui impuose lo nome.

1256. Fue podestà lo dicto Guiscardo et isconfissemo Pisa in Valdiserchio.

1257. Fue podestà lo dicto d. Guiscardo.

1258. Fue podestà d. Niccholò delli Baccellieri.

1259. Fue podestà d. Guido Vesconte.

1260. Fue podestà d. Guido da Correggia et fummo isconfitti in Valdardia a Siena, et funde presi di Lucca et del contado più di V.<sup>m</sup> omini.

## Appendice 3 – Palatino 571: anni 1250-1260

## Anni Domini mccl

Lucha cavalcò in Versiglia al Seraglio, vinse Sala e Castiglione e Monte *Ronato* di Versiglia; e questo anno lo re di Francia fue sconfitto a Damiaata per lo soldano e morivi lo conte artese. E in questo anno morio lo inperadore Federico a Fiorentina di Canpagna, e in quello di morio lo podestà di Firenze che lli cade adosso la volta delli abatti. E questo anno a dì xii d'ottobre si fermò lo populo *im* Firenze e fu capitano di Firenze messer Uberto Rosso di Lucha; e a dì vii di genaio tornono li guelfi in Fire[n]se con volontà del populo. E diciesi che lo ditto inperadore fuse afogatto da Manfredi suo figliuolo bastardo per avere la signoria de reame. Anni Domini mccli.

## Anni Domini mccli

E Firenze e Prato isconfiseno li pistoresi a Monte... .ubiallo ul ribolino e guastono lo contado di Pistoia e andone fuori certe case di chibellini di Firenze; e Lucha isteo a oste al Seraglio in Versiglia contra Pisa ii mesi, allora li pistoresi veneno al *coesele* i[n] Valdinevole e funo sconfitti da' montecatinessi e altri amici di Lucha; e allora li pisani se[n]tendo questo si partino da l'oste del Seraglio come rotti. E in questo anno lo re Curado, figliuolo legitimo che fu delo inperadore Federicho, prese Napoli e disfece le mura collo aiuto de' pisani. E tornato lo populo di Firenze non seguito da ghibellini, li caciono di Firenze e montono suso li guelfi; l'arme del *comune* che prima era lo giglio bianco in del campo rosso e fecieno lo *giglio* vermiglio in nel campo bianco; e lli ghibellini riteneno la prima malla dimeçata bianca e rossa, e senpre si ritene. Anni Domini mccli+

## Anni Domini mcclii

Li ghibellini e pisani isconfiseno Firenze a Montaia: ciò fu le *iiii*° sestora; allora vi andò tuto lo rimanente di Firenze e vinse e disfecie Mo[n]taia<sup>i</sup> e isconfiseno li senessi e pisanni che lla dife[n]deano. E in questo anno li fiore[n]tini e pratesi tolseno Tisana a' pistoresi; allora Lucha era a oste a Monte Topoli e fu ischonfitta da' pisani al Ponte ad Era e preseno ben *iii*<sup>m</sup> prigionieri e lo podestà loro.<sup>ii</sup> E questo anno lo conte Guido Novello intrò in Fichino, di che Firenze v'andò a oste, ebello a' *patti* e disfeceno lo castello. Questo anno andono li fioretini a Montalcino, che v'era l'oste di Siena, e sconfiseno li senesi, e li fiorentini *formolo* castello. In questo anno morio lo re Churado in Puglia e tornono li ghibellini in Fire[n]se per pacie; lo quale re Curado fu atosigatto in n uno cristeo e morio, e rimase la dona gravida, la quale parturio uno figliuolo che fue chiamato Curadino, del quale fu balio Mannfredi. Anni Domini mcclii+

## Anni Domini mccliii

Firenze andò a oste a Pistoia e guastò grande parte del contado e poi andò a Monte Alcino e fornitello prese Ripolano e altre terre di Toschana. Anni Domini mccliii+

## Anni Domini mccliiii°

Firenze fecie oste a Siena e puose campo a Monteregioni, ne fecie Siena lo comadame(n)ti e simile Volterra, e li pisani diedeno loro istatichi e non teneno la pacie. E in questo anno Lucha prese Cornaia e Valechia e Labatreto e Monte Ispetchio. Anni Domini mccliiii°+

## Anni Domini mcclv

Alla signoria di messer Alamano Della Torre, lo conte Guido Guerra andò podestà a Orvieto e prese Areso, e Firenze v'andò a oste, ebe la terra; e lli luchesesi andono a Vichiano e sconfiseno li pisani. 1255+

## Anni Domini mcclvi

Firenze andò a oste contra Pisa in servizio di Lucha e Pisa fu isconfita e anecone molti in Serchio. Questo anno fue pacie in tra loro. Anni Domini 1256+

<sup>i</sup> Si preferisce uniformare alla versione presente subito prima, visto che si tratta della stessa località.

<sup>ii</sup> Cfr. il corrispondente passo di Sercambi: «Li luchesesi erano adosso a Pisa a Montetopoli, e Luccha vi fu isconfitta. E infra X di li fiorentini e' pratesi vennero in aiuto di Luccha. Allora funno scorfitti li pisani, fine al Ponte ad Hera. E funno presi pisani .mmm. e fuvi preso mess. Angiuro da Roma, che era podestà di Pisa.»

Anni Domini mcclvi

Lo ditto Manfredi si rico[n]cigliò col papa Alexandro iii<sup>o</sup> e fingendo che Curadino fuse morto inpetrò da lui lo regno di Cicilia e coronosene, ma no come lo papa volse, unde lo papa lo iscomunicò e fecielli oste adosso; li pisani l'aittono. Anni Domini 1 [256+]

Anni Domini mcclvii

Firensse disfecie Pogio Bonisi e non valse loro nie[n]te venire tuti colle coregie a colla. In questo anno luchesi e fiorentini disfecie *le cerchie* di Pistoia e 'l Montale e 'l Belvedere. Anni Domini mcclvii+

Anni Domini mcclviii

Lo populo di Fire[n]se sentendo che vole esser rotto ...?ase a chasa delli Uberti e fuvì morto Ischiaticio Uberti, e Uberto *Caime* fue preso e andone fuori con alquanti ghibelini. E in questo anno li fiorentini tagliano la testa all'abate Istefano di Valenbrosa. E questo anno li aretini ebene Cortona e disfecella, e Pisa si riconciliò con papa Alexandro. Po' si fece lo ospitale nuovo e diesi alle donne d'Ongni Sanni lo ospitale di Stagno. Anni [Domini 1258+]

Anni Domini mcclviii<sup>o</sup>

Firensse fecie oste a Gressa del contado d'Aresso e disfecella. E questo anno Paglialocho<sup>iii</sup> riprese Costantinopoli, che llo aveano li vennegia[ni] 125[9+]

Anni Domini mcclx

Firensse e Lucha e Postoia funo ischonfitti a Monte Aperto di Siena per li tedeschi de re Manfredi e' ghibelini di Toschana, e funovi presi, tra di Lucha e del contado, homini più di v<sup>m</sup>. Questa isconfitta fu per certo tradimento che fu tra' fiorentini: ché messer Bocha delli Abatti tagliò la mano al confalonieri di Firensse ... achonci alla schiera per conbatere; da poi lo giovedì apres[so li] ..... guelfi che torono da quello oste iscitenno di Fire[n]se. E co' [tede]schi di che era chapitano lo conte Giordano qualdi f...no podestà di Firensa lo conte Guido Novello. Lo ditto di fec...o podestà lo conte Giordano d'Agniaio ada ani. In questo ann[o] fu isconfitto Asolino di Romano in del contado di Milano, lo qu[ale] era signore di Verona e di Brescia e di Padova e di Vicenza [e di] Trevigi. Questo anno lo re d'Ungaria andò a oste contra 'l re di Boemia con c<sup>m</sup> di cavalieri e fue ischonfitto, e anechono xiiii<sup>m</sup> di ungari, senza li altri che *funno* morti. Anni Domini mcclx+

---

<sup>iii</sup> Paleologo.

## Appendice 4 – Palatino 571: anno 1316 (trascrizione diplomatica)

**an(n)i dom(in)i mcccvi**

**E** mess(er) filipo principe<sup>i</sup> di taranto fratello de Re vberto vene p(er) leuare / loste da mo(n)te catini puosesi quine preso 7 breueme(n)te lovernadi / Segue(n)te che fue sa(n)to joha(n)n di colatto adi<sup>29</sup> d'ogosto si a costono i(n)sie/me 7 i(n) del primo asalto nebene pegio lchebelini 7 funi morto<sup>ii</sup> / fraciescho figliuolo di vguicione ella fine fu sconfitto lopri(n)cipi / 7 co(n) iii<sup>iii</sup> chauleri<sup>iii</sup> 7 fugio de qualli funo presi 7 morti ii<sup>m</sup> vi<sup>c</sup> 7 xviii<sup>m</sup> / di pedoni mess(er) piero te(n)pesta fratello de Re vberto sie aneco in del/la lusciana 7 mess(er) carlo figliuolo del principi vifu morto 7 i(n) su / lo suo corpo si fe caualuci lo co(n)te nieri da donoratico lo cui pa/dre auea fatto di capitare co curadino lo **Re** carlo co(n)tra<sup>iv</sup> / vza(n)sa di guera 7 allora si are(n)deo mo(n)te catini 7 mo(n)te somano e / luchesi dieno motrone apisa ma i(n)me(n)tre chelo princi 7 vgui/cione coloro gie(n)te erano i(n) campo preso amo(n)te catino li vscti / di lucha fra quali fu mess(er) bonifatio da porcari co(n) catelani del / princi si partiono del campo co(n)tratato 7 veneno aviunaia che / era ribelatta 7 poi asagliano la terra di sa(n)to martino i(n) colle / li luchesi verano dentro aguardia chera tuto porta santi ceruagi dilucha / di fendelo si valente me(n)te lit<sup>r</sup>ieri di sa(n)to martino diuinaia ap(er)seno / leporti 7 allora funo morti tuti liluchesi cheuerano dentro fra *li* / quali funo piu otanta gietili ho(n)mini diche fece gra(n)de allegresa / loste del princi 7 allora certi ghibelini luchesi co(n)tedeschi si moseno / del ca(n)po 7 i(n)trono i(n)sa(n)to martino i(n) colle 7 arsello 7 Rubolo tuto 7 / seguiteno liguelfi 7 micidiani i(n)fine aviunaia oue erano fu/gitti 7 ricetati 7 poi quelli di viuinaia co(n)quelli caualieri 7 pedoni che/rano i(n)trati i(n)santo martino i(n) colle p(er)vcidere quelli luchesi sipartio/no diuinaia co quele Robe che poteono 7 andosene aficechio / 7 vguicione ma(n)do aviunaia 7 fece ardere 7 disfare laterra ella//**a(n)ni dom(in)i mcccxvi** / Roba cheuera rimasa E i(n) questo a(n)no lo pieuieri di *mo.ese*gradi 7 torre / e altri delle sei miglia riuolti co(n)tra lucha andono adecimo 7 quine / funo sconfitti da ghibelini di valdiluna 7 di coreglia 7 moriui piu di cc / pedoni 7 fune presi piu di cinquanta pedoni 7 castrucio E caualcho afi/ciecho 7 fuui ferito duno quatrello 7 nie(n)te vaguisto 7 poi ando ca/strucio abuita sopra masa del marcheçe 7 vcise xxx hom(en)i di che nieri / dala faguola<sup>v</sup> podesta di lucha fecie pigliare castrucio e metere<sup>vi</sup> i(n) prigio/ne allora cioe a(n)ni do(mi)ni mcccxvi+

**a(n)ni dom(in)i mcccxvi**

**E** adi x daprile i(n) sabato sa(n)to 7 sendo vguione i(n) lucha co(n)certi pisani 7 co(n)te / mateo co(n) tedeschi p(er)fare la gustisia di castrucio allora simose lo co(n)te / nieri 7 coscieto<sup>vii</sup> da colle 7 certi nobili popolari grossi che temeano / di vguicione p(er)<sup>viii</sup> di fetti comessi ello populo *leuan.o* romore andono / al palagio di vguicione i(n) pisa 7 vciseno losuo vicario 7 judici 7 / la sua masnata 7 rubono lopalagio 7 arseno lilibri della came/ra sua 7 feceno signore loco(n)te ghaddo di ghiradeschi 7 serono leporti / dipisa diche acio volendo socore vguicione partendosi di lucha / e giu(n)gendo almo(n)te sanguliano p(er)andare apisa sente(n)do chelle porti / di pisa erano serate Ritorno alucha 7 p(er)paura cauo castrucio dipri/gione 7 allora<sup>ix</sup> castrucio avocie 7 grida de luchesi rimase capitano / di lucha ella matina di pasqua di suresio segue(n)te sipartio vgui/cione 7 lo figliuolo co(n) certi pisani 7 suoi judici 7 famiglia 7 co(n) mess(er) /ancelotto martini chelo guidaa 7 andosene i(n) lunbardia a mess(er) ca/ne della ischala 7 finio lisuoi giorni i(n) vicie(n)sa ealora castrucio / fue fato capitano p(er)vno a(n)no edi polla partita di vguicione lolunedì / dipasqua adixiidaprile andono quelli dela vicaria di camaiore ello / vicario

<sup>i</sup> Quest'ultima lettera è corretta in modo non del tutto chiaro.

<sup>ii</sup> Breve tratto a completamento della riga.

<sup>iii</sup> Un segno simile a un *titulus* sopra la 'e'.

<sup>iv</sup> Breve tratto a completamento della riga.

<sup>v</sup> Breve tratto verticale sopra la 'u'.

<sup>vi</sup> Un segno simile a un *titulus* al di sopra della parola.

<sup>vii</sup> La 'o' finale è cancellata e riscritta sopra il rigo.

<sup>viii</sup> La 'p' ha sia curva che taglio, cosa che si ripete da questo punto in poi.

<sup>ix</sup> Sotto la 'r' si vede una 'l'.



aguardia dirotaio lipisani loma(n) dono a fornire 7 volse/lo p(er) loro 7 vanchucio di fra(n) chucio come traditore lodiede loro E questo A(n) no lipisani 7 luchesi puoseno canpo i(n) valdarno 7 guastono molto / E questo a(n) no castrucio capitano di lucha caualcho aguastare / sareçana<sup>x</sup> co(n) certi sui amici che fecie i(n) vitare di lucha 7 delle vi<sup>m</sup> 7 / delle vicarie andono aoste amassa del marcheçe p(er)...stare<sup>xi</sup> lima/rcheçi che verano 7 tenella 7 no(n) voleano riceuere vicario dilu/cha 7 aueano vicario dipissa 7 poi adixxi<sup>ii</sup> di giu(n) gno liluchessi ca/ualcono amasa del marcheçe easediono limarcheçi co(n) hom(en)i dicorsicha che/rano i(n) della rocha di massa efinisi lac.cia trali marchessi 7 lucha 7 / fecesi citadini di lucha adiidiluglio loco(n) te nerone del fugnano cola / parte guelfa di gharfagnana preseno coreglia chera ghibelina 7 diche / lucha vichualco 7 ebella apatti 7 pacifi.. liguelfi 7 ghibelini di coreglia // **a(n)ni dom(in)i mcccxvi** / E del mese dogosto fue chiamato papa louescovo di vignone che auea / nome papa joha(n)ni xxii<sup>o</sup> e del ditto messe sifece lapacie tra lo Re vberto / 7 l conte di pisa E questo a(n) no comi(n)cio guera tra quelli di sareçana 7 / quelli da castelo disopra E comunello<sup>xii</sup> vene amassa del marcheçe co(n) sua / giente 7 con vicarie<sup>xiii</sup> 7 asaglio a colle lla e preseno hom(en)i xxviii di ribelli dico/minello 7 menolli alucha 7 quine lu(n)co lo fiume funo apichatti E que/ questo a(n) no castruccio fece batere la moneta piccola<sup>xiv</sup> chessi chiama/ua castruci(n)ni del chugno del volto santo E i(n) questo tempo si scarica/ua<sup>xv</sup> alla vensa tuta lamercadantia venia p(er) mare 7 p(er) la gue/ra che lucha auea co(n) sareçana Ei(n) questo te(n) npo lucha fecie batifolli / p(er) asediare lo castello dimo(n)te catini 7 isteui alqua(n)ti idi poi vene i(n) del co(n) tando di fire(n)se 7 prese mo(n)te gualchi 7 sa(n)to joha(n)n 7 fichino 7 fire(n)se vene / co(n) tra 7 conbateo 7 fue isconfitta 7 p(er) deo tuto loro fornime(n)to della camera / di fire(n)se 7 poi lucha sene vene asanto salui colla gie(n)te dello i(n) padore<sup>xvi</sup> / cherano i(n) tuto mvi<sup>c</sup> 7 chualieri 7 xiii<sup>m</sup> pedoni 7 fire(n)se co(n) tuta laparte / guelfa di toscana 7 di lunbardia 7 romagna istando i(n) fire(n)se co(n) iiii<sup>m</sup> ca/valieri 7 co(n) lm dipedoni 7 nonuolseno bataglia E questo a(n) no li pado/ni ribelli dello i(n) p(er)adore guastono tuta vicie(n)sa e mess(er) cane dela / ischala guasto padoua tuta ditorno e lucha fece hoste amar/cheçi malaspina 7 andoui porta sa(n) ceruagi 7 p(er) gharfagnana porta / santi donati 7 sa(n)n fria(n)ni 7 no(n) i(n) trono i(n) terra di marcheçi p(er) paura / pisani che aueano<sup>xvii</sup> giudicato oste alucha 7 mess(er) dalmagio vicario / p(er) papa cleme(n)to<sup>xviii</sup> fece p<sup>r</sup>?endere<sup>xix</sup> mess(er) francescho marcheçe E fire(n)se a / pisa rupe<sup>xx</sup> pacie 7 alucha 7 corseno i(n) valdarno p(er) coma(n) dame(n)to del/lo i(n) p(er)adore ardendo 7 guastando sopra asa(n)n miniato 7 volterra / elli marcheçi malaspina tolseno nicora 7 carara alucha 7 masa / e mo(n)te tignoso 7 laue(n)sa e p.stoia rifece le suoi mura e leuosi / loficio de priori delle co(n) pagnie 7 delli populi 7 brescia fece<sup>xxi</sup> / pacie i(n) fra loro eritornono li guelfi i(n) brescia a(n)ni doni 1316

<sup>x</sup> Una lettera cancellata prima della 'a' finale.

<sup>xi</sup> Alcune lettere illeggibili per una macchia.

<sup>xii</sup> La 'e' è scritta sopra il rigo, nell'interlinea.

<sup>xiii</sup> Un segno obliquo sopra la 'a'.

<sup>xiv</sup> Un tratto orizzontale al di sopra della 'o'.

<sup>xv</sup> Seguono, staccate, due lettere (forse 'la') cancellate con tratti di penna.

<sup>xvi</sup> Un piccolo segno tra la 'p' e la 'a'.

<sup>xvii</sup> Tra 'aveano' e 'judicato' ci sono alcune lettere cancellate.

<sup>xviii</sup> La lettera sembra aver subito una correzione ed è difficile decidere tra la 'l' e la 'h' quale sia soprascritta all'altra.

<sup>xix</sup> Le prime due lettere sono quasi sovrapposte e di forma insolita.

<sup>xx</sup> La 'r' è scritta in forma maiuscola e in un secondo tempo corretta riscrivendovi sopra la forma minuscola.

<sup>xxi</sup> Breve tratto a completamento del rigo.

## Appendice 5 – Palatino 571: anno 1316

Anni Domini mcccvi

E messer Filippo principe di Taranto, fratello de re Uberto,<sup>i</sup> vene per levare l'oste da Monte Catini, puosesi quine preso e brevemente lo vernadi seguente, che fue santo Johann dicolatto, a dì 29 d'ogosto, si acostono insieme e in del primo asalto n'ebeno pegio l[i] chebelini e funi morto Fra[n]cisco figliuolo di Uguicione e lla fine fu sconfitto lo principi 7 con iiii<sup>m</sup> chavalieri 7 fugio, de' qualli funo presi e morti ii<sup>m</sup> vi<sup>c</sup> e xviii<sup>m</sup> di pedoni; messer Piero Tenpesta fratello de re Uberto sie anecò in della Lusciana e messer Carlo figliuolo del principi vi fu morto e in su lo suo corpo si fé cavaluci lo conte Nieri da Donoratico lo cui padre avea fatto dicapitare co Curadino lo re Carlo contra uzansa di guera.<sup>ii</sup> E allora si arendeo Monte Catini e Monte Somano, e' luchesi dieno Motrone a Pisa ma, in mentre che lo princi e Uguicione co loro gente erano in canpo preso a Monte Catino, li usciti di Lucha, fra' quali fu messer Bonifatio da Porcari con catelani del princi, si partiono del canpo contratato e veneno a Vivinaia che era ribelatta e poi asagliano la terra di Santo Martino in Colle; li luchesi v'erano dentro a guardia, ch'era tuto porta Santi Cervagi di Lucha, difendelo si valentemente; li *tirieri* di Santo Martino di Vivinaia aperseno le porti e allora funo morti tuti li luchesi che v'erano dentro, fra li quali funo piu otanta gie[n]tili honmini, di che fece grande allegresa l'oste del princi. E allora certi ghibelini luchesi con tedeschi si moseno del canpo e introno in Santo Martino in Colle e arselo e rubolo tuto e seguiteno li guelfi e micidiani infine a Vivinaia, ove erano fuggiti e ricetati; e poi quelli di Vivinaia, con quelli cavalieri e pedoni ch'erano intrati in Santo Martino in Colle per ucidere quelli luchesi, si partiono di Vivinaia co quele robe che poteono e andosene a Ficechio, e Uguicione mandò a Vivinaia e fece ardere e disfare la terra e lla roba che v'era rimasa. E in questo anno lo pievieri di Mo.ese gradi e Torre e altri delle Sei Miglia rivolti contra Lucha andono a Decimo e quine funo sconfitti da ghibelini di Valdiluna e di Coreglia e morivi più di cc pedoni e fune presi più di cinquanta pedoni e Castrucio e' cavalchè a Ficiecho e fuvi ferito d'uno quatrelo e niente v'aguistò e poi andò Castrucio a Buia sopra Masa del Marcheçe e ucise xxx homeni, di che Nieri dala Faguola podestà di Lucha fecie pigliare Castrucio e metere in prigione, allora cioè anni Domini mcccxvi+

E a dì x d'aprile, in sabato santo, esendo Ugui[ci]one in Lucha con certi pisani e conte Mateo con tedeschi per fare la gustisia di Castrucio, allora si mose lo conte Nieri e Coscieto da Colle e certi nobili popolari grossi che temeano di Uguicione per difetti comessi, e llo populo *levan.o* romore andono al palagio di Uguicione in Pisa e uciseno lo suo vicario e judici e la sua masnata e rubono lo palagio e arseno li libri della camera sua; e feceno signore lo conte Ghaddo d'i Ghiradeschi e serono le porti di Pisa: di che, a ciò volendo socore, Uguicione, partendosi di Lucha e giungendo al Monte San Guliano per andare a Pisa, sentendo che lle porti di Pisa erano serate, ritornò a Lucha e per paura cavò Castrucio di prigione. E allora Castrucio, a vocie e grida de luchesi, rimase capitano di Lucha, e lla matina di Pasqua di suresio seguente si partio Uguicione e lo figliuolo con certi pisani e suoi judici e famiglia e con messer Lancelotto Martini che lo guidava e andosene in Lunbardia a messer Cane della Ischala e finio li suoi giorni in Viciensa; e allora Castrucio fue fato capitano per uno anno. E di po' lla partita di Uguicione, lo lunedì di Pasqua a dì xii d'aprile, andono quelli dela vicaria di Camaiore e llo vicario a guardia di Rotaio, li pisani lo mandono a fornire e volselo per loro e Vanchucio di Franchucio come traditore lo diede loro. E questo anno li pisani e luchesi puoseno canpo in Valdarno e guastono molto. E questo anno Castrucio capitano di Lucha cavalchè a guastare Sareçana con certi sui

---

<sup>i</sup> Roberto.

<sup>ii</sup> Per migliore comprensione dell'episodio può essere utile il seguente passo dal *Dizionario biografico Treccani* (voce «Carlo d'Angiò»): «Quando Filippo d'Angiò fu mandato a Firenze con cinquecento lance per portare aiuto al fratello Pietro Tempesta, Carlo lo accompagnò, prendendo parte alla battaglia di Montecatini del 29 ag. 1315. Mentre con lo zio Pietro teneva testa alle truppe ghibelline di Uguccione della Faggiuola, egli veniva travolto ed ucciso. La sua morte [...] diede motivo a un famoso episodio di vendetta medievale: infatti Ranieri di Donoratico, il cui padre Gherardo era stato decapitato da Carlo d'Angiò con Corradino, si fece armare cavaliere, mentre posava il piede sul cadavere del giovane Carlo».

amici che fecie invitare di Lucha e delle Sei Miglia e delle Vicarie, andono a oste a Massa del Marcheçe per...stare li marcheçi che v'erano e tenella e non voleano ricevere vicario di Lucha e aveano vicario di Pissa e poi, a dì xxiiii di giungno, li luchessi cavalcono a Masa del Marcheçe e asediono li marcheçi con homeni di Corsicha ch'erano in della rocha di Massa e finisi la c.cia tra li marchessi e Lucha e fecesi cittadini di Lucha; a dì i di luglio lo conte Nerone del Fugnano cola parte guelfa di Gharfagnana preseno Coreglia ch'era ghibelina e di che Lucha vi chavalcò e ebella a patti e pacifi[cò] li guelfi e ghibelini di Coreglia.

E del mese d'ogosto fue chiamato papa lo vescovo di Vignone che avea nome papa Johanni xxii<sup>o</sup>, e del ditto messe si fece la pacie tra lo re Uberto e 'l conte di Pisa. E questo anno cominciò guera tra quelli di Sareçana e quelli da Castelo di sopra e Comunello vene a Massa del Marcheçe con sua giente e con vicarie e asagliò a Collella, e preseno homeni xxviii di ribelli di Cominello e menolli a Lucha e quine lunco lo fiume funo apichatti. E questo anno Castruccio fece batere la moneta piccola che ssi chiamava castrucinni del chugno del volto santo. E in questo tempo si scaricava alla Vensa tuta la mercadantia venia per mare e per la guera che Lucha avea con Sareçana. E in questo tennpo Lucha fecie batifolli per asediare lo castello di Monte Catini e istevi alquanti idi, poi vene in del contado<sup>iii</sup> di Firense e prese Monte Gualchi e Santo Johan e Fichino, e Firense vene contra e conbateo e fue isconfitta e perdeo tuto loro fornimento della camera di Firense; e poi Lucha se ne vene a Santo Salvi colla giente dello inp[er]adore ch'erano in tuto mvi<sup>c</sup> e chavalieri e xiii<sup>m</sup> pedoni e Firense con tuta la parte guelfa di Toscana e di Lunbardia e Romagna istando in Firense con iiii<sup>m</sup> cavalieri e con lm di pedoni e non volseno bataglia. E questo anno li padoni ribelli dello inperadore guastono tuta Viciensa e messer Cane dela Ischala guastò Padova tuta di torno e Lucha fece hoste a' marcheçi Malaspina, e andovi Porta San Cervagi e per Gharfagnana Porta Santi Donati e Sann Frianni, e non introno in terra di marcheçi per paura de' pisani che aveano giudicato oste a Lucha; e messer Dalmagio, vicario per papa Clemento, fece *prendre* messer Francescho Marcheçe. E Firense a Pisa rupe pacie e a Lucha, e corseno in Valdarno per comandamento dello inperadore ardendo e guastando sopra a Sann Miniato e Volterra; e 'lli marcheçi Malaspina tolseno Nicora e Carara a Lucha e Masa e Monte Tignoso e Lavensa e P[i]stoia rifece le suoi mura e levosi l'oficio de' priori delle compagnie e delli populi. E Brescia fece pacie in fra loro e ritornono li guelfi in Brescia. - Anni Do[mi]ni 1316

---

<sup>iii</sup> Il ms. porta 'contando'.